
Sanremo. In attesa del gran finale

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

Primi verdetti per il 65° Festival: “Se telefonando” nell’interpretazione di Nek, eletta cover dell’anno; Giovanni Caccamo, 24enne della scuderia della solita Caselli trionfa tra le nuove proposte; fra i big già fuori gara la Tatangelo, Biggio & Mandelli, la Fabian e Raf. Ancora buoni gli ascolti

In questo Paese di misteri e di conti che non tornano, Sanremo ci si è sempre specchiato con sardonica compiacenza. E lo sta facendo anche quest’anno, riflettendo a sua volta l’anima bifronte di un popolo contraddittorio almeno quanto le sue istituzioni, odiate o amate che siano.

Così può accadere che **il Festival più povero e noioso** di questi ultimi vent’anni faccia il pieno d’ascolti, che il principe dei banalisti televisivi smentisca le profezie dell’intelligenza massmediatica, e che il nazional-popolare resusciti dalle gogne spassandosela sulle rovine di un *paese reale* in ginocchio.

Questo è ciò che recitano i freddi dati d’ascolto del 65° Festival della canzone italiana (quasi il 48 per cento di *share* e quasi due milioni di spettatori in più rispetto alla quarta serata dello scorso anno. Quel che i numeri non dicono però, è che Sanremo è, da sempre, anche il regno dell’apparenza. Innanzi tutto perché *share e audience* non sono sinonimi di *gradimento*; poi perché il *gentlemen agreement* dei signorotti della tivù ha praticamente raso al suolo qualunque ipotesi di concorrenza fra palinsesti: in questi giorni chi non può permettersi libere uscite o pensa che un buon libro sia un compagno troppo frigido, **l’unica alternativa a Sanremo è la briscola o un solitario**. E poco importa se i sorrisoni di Carlo Conti sembrano più artificiali della sua abbronzatura.

Detto questo, la terza e la quarta serata ci han detto che l’immortale *Se telefonando* riproposta da Nek è ancora, al pari di molti altri classici, un gioiellino in grado di ridicolizzare la pochezza di gran parte delle canzoni in gara quest’anno; ha eletto il giovane siciliano Giovanni Caccamo come miglior giovane proposta (dopo aver sconfitto in finale i ben più frizzanti Kutso): un bel faccino, voce e canzone decenti ma tutt’altro che irresistibili, Battiato come padrino e Raphael Gualazzi come format di riferimento; una vittoria tanto annunciata quanto plebiscitaria. Poche sorprese anche fra i big: le quattro canzoni escluse dal gran finale erano effettivamente ben poca cosa, anche se *Vita d’inferno* di Biggio & Mandelli era, almeno nelle intenzioni, un simpatico sberleffo alle convenzioni festivaliere.

Tra qualche ora, nel pieno della notte di San Valentino, **il vincitore assoluto e i perdenti relativi**.

Perché stavolta davvero, come recitava un vecchio adagio chiambrettiano, “comunque vada sarà un successo”: se non per i vari Nek (il papabile più quotato in queste ore) e compagnia cantante, almeno per questo Festival e chi ce l’ha cucinato.